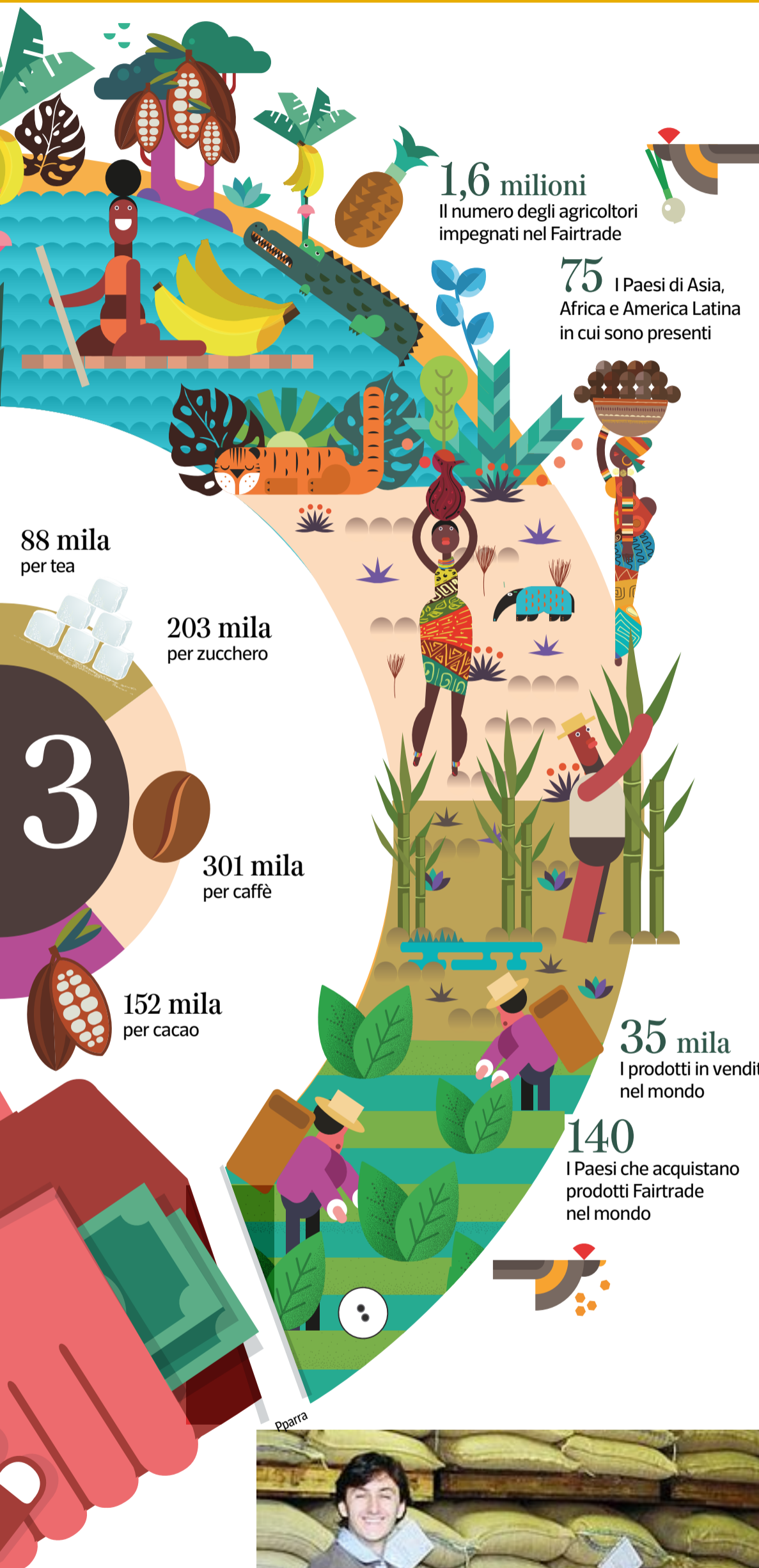


Villa Zanelli torna a vivere



Dopo anni di abbandono rinasce il villino Zanelli a Savona. Dopo esser stata sede dell'Istituto Anffas e di una sezione dell'Usl, verrà ristrutturato per diventare un hotel e la sede di un museo del Liberty. «La villa fu fatta costruire nel 1907 da Nicolò Zanelli ed è uno dei migliori esempi del

savonese. Gli elementi stilistici permettono di attribuirlo a Gottardo Gussoni, uno dei più importanti architetti dell'Art Nouveau italiana»: lo spiega Andrea Speziali, direttore di Italia Liberty, un progetto che nasce dal desiderio di rivalutare e far conoscere il ricco patrimonio Liberty.



caffetterie e ristoranti di mezza Europa.

Commercio e buona causa

Ma nel 2000 il figlio del fondatore, seconda generazione nella ditta di famiglia, decide che non basta: «Ho sempre voluto mettere le nostre competenze al servizio di una buona causa», racconta Marco Corsini. Dopo anni di ricerche, Corsini ha trovato la materia prima giusta: nel 2000 ha lanciato la prima linea Agust di caffè solidale. Oggi in azienda è entrata la terza generazione, «quattro dei miei figli su cinque lavorano con me». Oltre a ottenere il marchio Fairtrade la torrefazione ha contribuito alla riforestazione del parco del Ticino, per compensare il proprio impatto ambientale. Non solo. Per anni ha collaborato con una cooperativa per la riqualifica professionale di disabili, l'ultimo dei quali è Luca Colosio, affetto da disabilità intellettiva, che quest'anno è stato assunto a tempo indeterminato e ha festeggiato partecipando alla maratona di New York. «Un orgoglio» per i colleghi. Le aziende equo-solidali sono così: virtuose per Dna, a prescindere dalle certificazioni. «C'è voluto del tempo, anni di lavoro e sensibilizzazione, ora però i risultati stanno arrivando» afferma il direttore di Fairtrade Paolo Pastore. Il marchio di punta del commercio equo



Andiamo sempre più verso una responsabilizzazione dei produttori, che diventano veri protagonisti nella gestione delle risorse da reinvestire

in Italia ha registrato «una crescita del 12-15 per cento ogni anno dal 2012 a oggi», precisa Pastore. «Una spinta l'ha data Expo, ma il grande salto è stato il passaggio collettivo dall'acquisto di solidarietà al consumo consapevole: dal regalo di Natale, una volta l'anno, all'acquisto quotidiano». Anche nei paesi d'origine dei prodotti qualcosa sta cambiando: «Andiamo sempre più verso una responsabilizzazione dei produttori. Non solo per migliorare le coltivazioni, ma anche in iniziative sociali, in sanità, educazione, tecnologia ad uso delle comunità». L'anno scorso, gli agricoltori cileni che riforniscono di anacardi la cooperativa «Chico Mendes» di Bigliuzzi-Chico hanno deciso di destinare il ricavato extra delle vendite a delle scuole d'infanzia della zona, per acquistare dei giocattoli. La catena solidale, una volta innescata, non si sa dove va a finire.

ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Mauro Saviola, il genio mondiale del truciolato ecologico infinito

di PAOLO FOSCHINI

La prossima volta che aprite un'anta del vostro armadio in camera pensateci: novanta su cento prima era un bancale, una cassa di frutta scassata, o magari una sedia rotta, un'altra anta di un altro armadio, in casa di chissà chi. Insomma, se dentro è truciolato potete star praticamente sicuri: non avete ammazzato nessun albero per metter via le calze. I padri dell'invenzione che ve lo ha consentito - quella appunto dei pannelli truciolari, della serie: il legno non si brucia, si ricicla - non sono poi molti nel pianeta. E in Italia ce n'è stato uno su tutti: il suo nome era Mauro Saviola, è morto nel 2009 a 70 anni, ed è l'uomo che dopo averci lavorato una vita realizzò nel 1997 il «primo e unico al mondo» pannello ecologico fatto al 100 per cento con legno da riciclo. A suo modo una di quelle storie di caparbiazza e fedeltà a un'idea. Perché certo: oggi il gruppo Mauro Saviola è un sistema mondiale 20 di aziende e 1500 dipendenti dalle Marche all'Argentina. Ma quando il Mauro ancora undicenne comincia la sua gavetta nella bottega del papà Alfredo, che nel dopoguerra sfamava la famiglia facendo manici per scope a Viadana, nel Mantovano, il sogno è ancora tutto da venire. E infatti gli viene negli anni 60, durante un viaggio in Germania in cui vede all'opera un impianto che sminuzza rami e pressa truciolari. Mauro torna in Italia e non si ferma più. Comincia a sminuzzare i tronchi e le ramaglie lasciati dal fiume, e poi le parti dei pioppi che nessuno vuole, e poi prende la segatura di scarto industriale, e pressa tutto in pannelli. Prima con le colle che ci sono sul mercato. Poi comincia a fare lui anche quelle. Ecologiche. Ma soprattutto a un certo punto, come tutti i geni, scopre l'acqua calda: e cioè che il legno può non morire mai, e che qualsiasi oggetto di legno buttato via, anche un pannello già truciolato una volta, può essere ritirato e rinascere in un altro pannello. A guidare il gruppo oggi tra i primi al mondo nella green economy è oggi il figlio del fondatore, Alessandro. «Il legno è una risorsa preziosa che va riciclata fin quando è possibile», è stata la semplice regola di Mauro. Che poi è la regola del consorzio nazionale Rilegno. E per molti è stata una lezione: in un Paese come il nostro, dove l'industria del mobile dà lavoro a 400 mila persone e fattura 27 miliardi di euro, proprio la produzione italiana di pannelli rappresenta l'eccellenza mondiale anche nel riciclo, riportando a nuova vita ogni anno oltre 3 milioni di tonnellate di legno buttato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torrefazione

Marco Corsini (a destra) con uno dei figli Giovanni, nella sua torrefazione Agust di Brescia. Nel 2000 avevano lanciato la prima linea di caffè solidale

